

I beati guadagni della celebrazione dei matrimoni e della ruota del lotto pubblico hanno ancora una volta attratto nell'orbita della porcheria napoletana l'intrigante minuscolo cui troppo pesano le forbie del mestiere, perchè Celestino Summonte non può rinunciare al piacere di dar ordini al vecchio servitore.

Ma se anche in un momento di criminosa allucinazione Napoli dovesse mandare al Consiglio quel signore, sappiano i lavoratori che di fronte a questa maschera ridicola si troveranno questa volta i veri lavoratori, che non gli permetteranno di parlare che solo in nome dei farabutti dell'Unitaria.

Varia

Per un giornale ricatto

Il nostro carissimo compagno Cesare Salvi, vilmente attaccato da un fogliaccio innominabile, ci invia la seguente lettera che pubblichiamo:

Napoli 5 Novembre 1901

Carissimi Compagni,

Un giornale ricatto mi attacca in modo basso e volgare: si comprende bene, chi in consiglio comunale e fuori ha combattuto la Camorra, non può credere che la camorra non lo morda.

Lo stesso foglio-ricatto va oltre la mia persona ed attacca la mia famiglia.

Che c'è di sacro per codesta gente? Ad ogni modo, per quanto alle calunnie infami propalate nessuno presterà fede, io ho sporto querela con ampia facoltà di prova.

Credetemi

Vostro

CESARE SALVI

Per gli arsenalotti

I nostri compagni Cafaro e Luongo, candidati socialisti al consiglio comunale, dando ascolto ad un nobile sentimento di disinteresse lodevole hanno rassegnato le loro dimissioni da membri della Direzione del sotto-Comitato permanente degli arsenalotti, inviando al Presidente Prof. E. Presutti le seguenti letterine che siamo lieti di pubblicare:

Egregio Sig. Presidente,

Il posto avanzato di combattimento che il Partito Socialista ha voluto affidarmi in questa lotta elettorale amministrativa m'impone dei doveri verso la organizzazione degli arsenalotti ai quali vado superbo di aver consacrata la parte migliore della mia energia.

Poichè le autorità del R. Arsenale di Marina, sempre pronte a lanciare strali avvelenati contro il nostro sotto-Comitato poichè è l'unica organizzazione che difende gli interessi degli arsenalotti, potrebbe prender pretesto da questa candidatura per rivolgermi nuovi attacchi coinvolgendo nei colpi alla mia persona anche il sotto-Comitato, la cui azione è stata e si mantiene estranea ad ogni manifestazione politica, rassegnò le mie dimissioni da segretario di codesta Commissione Direttiva.

Nella profonda convinzione che la S. V. ed i soci tutti, tenendo conto della delicatezza del mio procedere, dovranno prenderne atto, non ho bisogno d'aggiungere, per chi mi conosce, che tutta quanto la modesta opera mia non verrà mai meno al lavoro fecondo della organizzazione.

Con perfetta stima

Devot.

Giuseppe Cafaro

Egregio Presidente

Avendo il partito socialista assegnato a me un posto avanzato nella imminente lotta elettorale amministrativa, coll' includere il mio modesto nome nella lista dei candidati al Consiglio Comunale, sento la doverosa necessità di rassegnare le mie dimissioni dal Consiglio Direttivo di codesto rispettabile comitato appunto perchè sia io solo responsabile dei miei atti e per non dare appiglio ai superiori di confondere l'azione mia, con quella dell'organizzazione, alla quale vado superbo di poter ancora consacrare le mie modestissime energie.

Non dubito che Ella, compreso dei sentimenti di delicatezza che mi spingono a prendere tale decisione vorrà prenderne e farne prendere atto ai miei compagni.

Con i sensi della più alta stima

Pasquale Luongo

Sottoscrizione per la lotta elettorale amministrativa

Table with columns for names, amounts, and totals. Includes names like R. De Rubertis, S. Ippolito, and various amounts.

Table with columns for names and amounts. Includes names like G. Volpo, G. Mazzuoli, and amounts.

I nostri candidati

- List of candidates: 1. Bergamasco Giovanni, possidente. 2. Botta Arcangelo tipografo. 3. Cafaro Giuseppe, operaio elettricista. 4. Guarino Eugenio, impiegato. 5. Labriola dott. Arturo, pubblicista. 6. Leone dott. Enrico, pubblicista. 7. Lucci avv. Arnaldo, professore alla Università. 8. Luongo Pasquale, operaio elettricista dell'arsenale. 9. Merlini Franc. Saverio, avvocato. 10. Pedrini Errico, operaio ferroviere. 11. Salvi Cesare, avvocato. 12. Sandulli Fran. Alfredo, avvocato.

UN CANDIDATO AL GIORNO

VII.

Enrico Pedrini

Non è nuovo... al mestiere del candidato. Quando, due anni sono, nelle ultime elezioni per la rinnovazione della meta del nostro Consiglio Comunale, i socialisti napoletani — senza speranze di vittoria e con appena una parvenza di organizzazione — scesero in lizza, Enrico Pedrini, operaio ferroviere, fu uno dei nostri candidati: gli elettori napoletani gli dettero 2345 voti. E quella votazione, che si distribuì quasi egualmente fra tutti gli altri candidati, parve veramente una grande vittoria.

Oggi ancora, scendendo in lizza — con molte speranze di vittoria e non più senza ombra di organizzazione — i socialisti napoletani conferiscono al loro compagno ferroviere lo stesso posto di fiducia. Perché egli lo merita, perché egli non ha mai titubato, perché egli è una vera anima di socialista... Egli sta difatti nella nostra sezione dal primo giorno che essa sorse, e, prima ancora che fosse stata fondata, già militava nelle nostre fila.

Bella e forte tempra di lavoratore, egli è la figura ideale dell'operaio quale si disegna nelle incisioni socialiste ed agli occhi dell'estetica rivoluzionaria. Chi lo guarda un sol momento, nelle sue poche ore di libertà, e indotto subito ad esclamare: come deve star bene nella sua blouse di operaio! Difatti, come starebbe bene, nella sua blouse di lavoro, fra gli abiti neri ed agghindati, al Consiglio Comunale, questo figlio del lavoro!

IOSEPH

Un po' d'umorismo, ogni tanto!

Dall'attendente di Parafan riceviamo e per mettere un po' di lettori di buon umore, pubblichiamo, lasciando intatte ortografia e grammatica:

Al Signor Direttore della "Propaganda", Napoli

Signor Direttore,

La prego, se è possibile, far inserire sul di Lei accreditato giornale quanto appresso:

L'Afan De Rivera, come si è permesso chiamarlo quel mascalzone che gli vorrebbe dar contro, è persona che non può degnarsi scendere a patti con esseri provenienti dal putridume. Sua Eccellenza, con la sua prudenza, ha dimostrato di essere più di quel che è. Non tocchi a chi non ha l'onore d'indossare l'onorata divisa del soldato giudice su persona, che per bontà d'animo ed umanità ha coperto e copre il tagliar dei vili.

Non sono uno scrittore, sono invece militare, dotato di cuore e buon senso; né posso raffermarmi, perchè inferiore al Signor Tenente Generale; tanto più poi che Sua Eccellenza non si sarebbe mai sognato di commiserare da me inferiore difesa di sorta.

L'anonimo, come qui apparrebbe, è giudice o un vile. Il mio caso, come mi sono spiegato sopra, è tutt'altro; perciò, in caso di mal'intesa, o perchè il nuovo Dardagnan si credesse qual cosa di più di quanto lo ho misurato io, sempre quando è persona sola, si faccia conoscere, senza far tanto baccano, sentendomi in grado di darci qualsiasi soddisfazione.

Con infiniti ringraziamenti, per ora, mi professo della S. V. L. A.

P. S. Il tutto ha dipeso dal contenuto nel giornale di domenica — 3 novembre 1901.

(1) Ne siamo convinti anche noi! (N. d. R.)

Intorno alla Relazione d'Inchiesta

Come si indulgeva nelle contravvenzioni.

In materia di contravvenzioni vi è anzitutto da rilevare la facilità con cui l'Avvocatura municipale consente a dar parere favorevole sulle oblazioni dei contravventori quando i verbali stanno già innanzi al pretore e più ancora quando è già intervenuta sentenza di condanna, impugnata dall'imputato perchè pronunziata in sua contumacia.

Nel primo caso evidentemente la tardiva offerta dovrebbe essere maggiore di quella che di solito accetta l'Ufficio competente, sebbene sia accompagnata dal pagamento delle spese. Invece fu rilevato che la media delle oblazioni si mantiene sempre assai bassa. Non vale a scusare questo fatto la considerazione addotta in qualche interrogatorio, che si tratti, cioè, nella maggior parte dei casi, di povera gente impotente a pagare una somma maggiore. Spesse volte l'oblazione è minima ancorchè si tratti di proprietari di alberghi e di case e le relative trasgressioni del regolamento sanitario siano tra quelle che dovrebbero essere punite dal magistrato colla pena pecuniaria non minore di L. 51.

Tanto per le contravvenzioni sanitarie che per le edilizie è da notare che in passato era rarissima la costituzione di parte civile da parte del municipio, come si può desumere dalla relazione Marglieri, da cui risulta che per oltre 6000 giudizi contravvenzionali nel triennio 1891-94 vi furono solo 20 costituzioni di parte civile. Invece ora, per lodevole iniziativa dell'avvocato capo Pizzuti, queste sono abbastanza frequenti per le contravvenzioni edilizie. L'innovazione dovrebbe estendersi alle contravvenzioni sanitarie, essendo anche più forte il motivo di domandare il risarcimento dei danni.

Faremo ora un'osservazione a proposito delle frequenti amnistie.

Quando sopravviene l'amnistia, l'Avvocatura comunale non dovrebbe lasciare a cura degli Uffici competenti la rinnovazione dei verbali per le contravvenzioni permanenti, ma dovrebbe sceverare quelle sanate dall'amnistia da quelle che possono ancora rilevarsi. In secondo luogo, essendo frequente la clemenza sovrana, dovrebbe accuratamente sceverare le contravvenzioni per le quali il Comune ha subito un danno irreparabile colla costituzione di parte civile, e se non crede possibile far rinnovare per esse il verbale, dovrebbe esercitare l'azione civile. Talvolta invece l'Avvocatura municipale dimentica che l'amnistia lascia salva l'azione civile. Ad esempio, un certo Capri Gaetano, che aveva danneggiato a Miano i platani della via arrecando un danno valutato in L. 200, non fu sottoposto ad azione alcuna, perchè si ritenne compreso nella indulgenza del 1900. Perciò il verbale trasmesso dal V Ufficio in data 5 settembre 1900 rimase negli atti dell'Avvocatura senza effetto di sorta.

È pure da notare che non sempre l'Avvocatura dà notizia all'Ufficio competente dei processi avvenuti, e che questo ufficio, di regola, trascura di chiedere notizie. Di guisa che una momentanea sospensione dell'invio dei verbali al pretore, più o meno colposa, può avere per effetto la prescrizione del verbale, se l'impiegato competente addetto all'Avvocatura dimentica di dar corso agli atti.

Ad esempio, furono rinvenuti negli atti del 1899 tre verbali mandati dall'VIII Ufficio il 28 luglio 1899 e rimasti sospesi, non risulta per quale ragione, senza risposta o partecipazione di sorta dell'VIII Ufficio.

Casi di negligenza imputabili tanto all'Avvocatura che all'Ufficio competente avvengono eziandio quando si procede al sequestro di vetture o carri. Basterà esporre un esempio.

La lite Grella

Il giorno 1° novembre 1898, alcuni agenti municipali dichiararono in contravvenzione il conduttore di un carretto tirato da un'asina. Ma il conduttore, dopo avere oltraggiati gli agenti, abbandonò il veicolo svignandosela. Gli agenti allora affidarono il carretto e l'asina a certo Vincenzo Grella e stesero verbale contro ignoto. Trascorsi due mesi, il depositario si rivolse al sindaco con istanza 2 gennaio 1899 per avere il pagamento di L. 37,80, spesa di custodia e mantenimento dell'animale a L. 0,60 il giorno.

Intanto fin dal 7 novembre il proprietario dell'animale ne aveva chiesto la restituzione, e in data 6 dicembre 1898 il IV ufficio aveva espresso avviso che le cose sequestrate dovessero restituirsi. Invitato il proprietario a pagare le spese di custodia, preferì rinunciare al carretto e all'animale, dicendo che valevano meno delle spese. L'Avvocatura richiesta del suo parere dal IV Ufficio, con nota 16 gennaio 1899, dichiarò che bisognava redigere atto di abbandono e vender tutto.

Ma il IV Ufficio replicò in data 13 aprile 1899, facendo osservazioni sull'eccessivo ammontare del compenso preteso dal Grella. Il Grella allora citò il Comune in conciliazione per il pagamento di lire 96,90. L'Avvocatura domandò la messa in causa del proprietario dell'animale, senza accorgersi che questo espediente dilatorio portava ad aggravare la condanna del Comune, che era il depositante. Ma la messa in causa del proprietario fu ordinata, e così dopo vari rinvii ingiustificati, si arrivò all'11 agosto 1899, in cui il Grella stanco degli atti fatti, rinunciò al giudizio. L'Avvocatura e il Comune interpretarono, a quanto pare, quella rinuncia agli atti del giudizio come una rinuncia all'azione. Invece il Grella si riservava di riprodurre la causa in pretura, appena sorpassata per valore la competenza del conciliatore.

Difatti, in data 15 novembre 1899, notificò al Comune l'avvenuta morte dell'animale per vecchiaia, dichiarando che teneva il cadavere a di-

sposizione del sindaco per la constatazione della causa di morte. Poscia fece domanda del pagamento delle spese in L. 489,24, dichiarando che il carretto fradicio, era andato in frantumi. L'Avvocatura fece relazione al sindaco in data 10 settembre 1900 proponendo di pagare al Grella lire 100. La Giunta, invece, con deliberazione 22 settembre 1900 ordinò il pagamento di L. 200. Il prefetto fece qualche osservazione, e allora il R. Commissario Guala, con deliberazione in data 13 dicembre 1900 rettificò la precedente deliberazione riducendo il compenso a L. 150 che furono accettate dal Grella.

Si fecero indagini per la rivalsa della somma pagata, ma risultò che il proprietario dell'animale e del carretto viveva miseramente con sei figli minorenni e quasi nudi.

Evidentemente tutte queste spese sarebbero state evitate se l'Avvocatura avesse proposto di pagare subito le spese di custodia quando ammontavano a L. 37,80 e non le avesse lasciate aumentare, pur avendo riconosciuto subito la responsabilità del Municipio.

Contravvenzioni sanitarie

A conferma delle premesse osservazioni, daremo un breve elenco di contravvenzioni al regolamento sanitario transate negli anni 1899 e 1900.

Table with columns for names, descriptions of contraventions, and amounts. Includes names like Imputato Paradiso, Imputato Carofolo, and various descriptions of infractions.

(Se questi signori volessero ricordarci in seguito a quale lettera di raccomandazione godettero l'indulgenza... municipale!... N. di R.)

Quello che più stupisce in questo breve elenco è la facilità di ammettere oblazioni minime dopo sentenze di condanna. Vero è che la condanna in contumacia dà diritto all'opposizione e quindi rende possibile ancora l'oblazione col pagamento delle spese; ma evidentemente occorre una maggiore severità verso i condannati in contumacia, altrimenti si favorisce il possibile giuoco dei contravventori, che calcolano sulla prescrizione (causa il gran numero dei verbali trasmessi al pretore che non sempre sono in tempo seguiti dal giudizio nonché sulle frequenti amnistie).

Nei casi poi di contravvenzione al regolamento di polizia sanitaria e d'igiene, quando si tratta di proprietari, evidentemente il Comune dovrebbe costituirsi parte civile, non già transigere per pochi soldi.

Il magistrato poi mostra la strana tendenza a condannare i contumaci al minimo della pena pecuniaria (L. 51) come se questa fosse il massimo, essendo rarissimi i casi di condanna a pena superiore. Viceversa poi ammette le circostanti attenuanti su così larga scala che diventa rara la condanna anche all'ammenda di L. 51. Nel registro delle contravvenzioni fu notato che in media la pena pecuniaria pronunciata dai pretori non supera le L. 20.

Questa soverchia indulgenza del magistrato induce a parlare altresì del curioso caso manifestatosi a proposito dell'ordinanza del Sindaco in data 6 settembre 1892, che vieta d'includere nel peso dei generi alimentari la carta che serve per involgerli.

Questa ordinanza fu emanata in virtù dell'obbligo imposto all'amministrazione dal regolamento approvato con regio decreto 20 maggio 1862 e di vegliare che i compratori non fossero frodati nel peso e misura delle bevande e dei commestibili. Sebbene mirasse ad eliminare la frode ben nota dell'uso della carta piombata, il pretore della 1ª pretura urbana si ostinò per vari anni a mandare assolti i trasgressori, reputando quell'ordinanza

SONO QUELLI DEI F. LI RIZZO CHE